

Roma

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA**  
diffusione straordinaria  
L'Unità con un inserto  
sulle leggi agrarie

## MENTRE IL CENTRO-SINISTRA ARRETRA

# Il PCI rafforza nel Friuli-V.G.

**DOPO 20 ANNI QUALCOSA  
SI E' MOSSO SOTTO IL CRATERE**  
**Il Vesuvio  
si sveglia**

Forse il Vesuvio tornerà a metter su il penacchio; il vulcano, dopo una fase di inattività che durava dal marzo del 1944, si è infatti improvvisamente svegliato dando origine ad un movimento tellurico corrispondente al quarto grado della scala Mercalli. Gli esperti dell'osservatorio affermano che questa volta il vulcano fa sul serio. Non si tratta, dunque, di un falso allarme come i tanti altri registrati in questi anni, ma del primo segno di una nuova fase attiva. I napoletani attendono con ansia gli sviluppi della situazione, ora che «O Vesuvio s'è scettato».

(A pagina 3 il servizio)

**80 anni  
ai bananieri:  
tre a Bartoli  
assolto Castelli**

Ottanta anni di reclusione: meno di un quinto di quanto chiesto dal Pubblico ministero. Tre anni a Bartoli Avveduti, assolto l'on. Castelli e un gruppo di «bananieri». Questa mitica sentenza ha chiuso ieri sera il processo per lo scandalo delle banane. Una sentenza mita, ma che ha un profondo significato: non si poteva infliggere ai privati, i quali hanno infranto la legge per difendere le proprie posizioni, una pena esemplare. La pubblica amministrazione, la quale si è fatta complice del concessionario.

(Il servizio a pag. 3)

### Una conferma

A una prima valutazione, i risultati delle elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia e delle elezioni amministrative in diversi comuni maggiori e minori sono positivi, e in alcuni casi notevolmente positivi, per il nostro Partito. Nel Friuli-Venezia Giulia il PCI progredisce leggermente in percentuale rispetto alle elezioni politiche del 1963: un progresso, tuttavia, non trascurabile, ove si tenga conto che esso si somma all'ascesa del 28 aprile a distanza di un solo anno, sebbene siano venuti a mancare molte migliaia di voti di militari e di emigrati. Rispetto alle ultime elezioni provinciali del 1960, l'avanzata è di quasi un punto e mezzo. Inoltre, nel quadro di questo successo complessivo, vi sono alcuni risultati particolarmente notevoli: a Muggia, a Monfalcone, nella Carnia, nelle zone del Vajont dove i voti comunisti sono addirittura triplicati.

La DC guadagna leggermente rispetto al '63, ma perde circa 3 punti in percentuale rispetto alle provinciali. Sotto questo riguardo dunque, anche in una regione di predominante influenza democristiana e clericale, non si smentisce quella linea di tendenza generale che da vari anni sposta gradualmente a sinistra i rapporti di forza tra le due principali formazioni politiche che si fronteggiano nel nostro paese.

Il PSI scosta a sua volta la politica di collaborazione subalterna con la DC, subendo una perdita seria di circa 3 punti. L'aver condotto una campagna elettorale in parte basata sul sottogoverno non ha compensato i contraccolpi di una linea politica neoparlamentarista. I voti perduti dal PSI (rispetto al '63 come anche alle provinciali) non sono andati a destra, giacché anche il PSDI subisce una flessione di circa 1 punto, ma in buona parte al PSIUP: il quale, per essere alla sua prima prova elettorale e prima sfavorevole, può ben considerare i suoi 20 mila voti una promettente affermazione.

Complessivamente, men-

tre il PCI migliora, il centro-sinistra come schieramento e linea politica registra un insuccesso indiscutibile. La destra se ne avvantaggia assai moderatamente: infatti solo il PLI ha un qualche incremento, assai inferiore alle attese, mentre il MSI è fermo a bassa quota ed anzi arretra e i rimasugli monarchici non sono quasi più rintracciabili.

Questo panorama del Friuli-Venezia Giulia viene arricchito dai risultati, pur disuguali, degli altri Comuni maggiori e minori in cui si è votato. Fa spicco Orbetello, dove la nostra avanzata ha il carattere di una brillante vittoria, dove notevole è l'affermazione del PSIUP e senz'altro clamoroso è il colpo subito dalla DC: al punto che lo schieramento di centro-sinistra non sarà in grado di amministrare il Comune, mentre PCI, PSI e PSIUP insieme hanno raggiunto la maggioranza dei voti e dei seggi.

In generale, il PCI guadagna pressoché dovunque rispetto alle precedenti amministrative (con qualche eccezione, come Nicastro: l'emigrazione dal Sud si fa sempre sentire, anche se non spiega tutto); e in altri centri anche del Sud (per non parlare del Molise) il PCI avanza anche rispetto alle politiche del '63. Non mancano i comuni minori conquistati per la prima volta. La tendenza della DC a perder terreno è viceversa riscontrabile in questi comuni (soprattutto rispetto alle precedenti amministrative) e così il passaggio costante di una certa aliquota di voti dal PSI (il cui regresso è generalizzato in queste elezioni) al PSIUP.

In conclusione, pur nei limiti di una consultazione elettorale parziale, dominata da problemi locali e avvenuta in zone non omogenee, si può ben dire che la linea di tendenza del 28 aprile trova conferma: progressi del nostro Partito, nella stabilità o flessione della DC e nelle perdite dei suoi alleati soprattutto verso sinistra, in un più limitato incremento della destra liberale.

I. pi.

### Le elezioni amministrative

## Vittoria del PCI a Pavullo e Orbetello

### Le sinistre hanno la maggioranza per amministrare

I dati più significativi dei risultati delle amministrative nei comuni con più di diecimila abitanti sono quelli di Orbetello, ove il PCI ha registrato una grande avanzata rispetto a tutte le precedenti elezioni, conquistando la maggioranza assoluta insieme con il PSI e il PSIUP, di Pavullo sul Frignano ove i comunisti da soli superano in Consiglio Comunale 15 dei 30 seggi, e insieme con il PSI hanno la maggioranza per amministrare, e di Veroli, ove i seggi del nostro partito sono passati da 3 a 9.

Il PCI ha registrato una lieve flessione rispetto alle elezioni politiche del '63, ma ha di molto migliorato le posizioni rispetto alle precedenti amministrative. A Nicastro, infine, il nostro partito, pur registrando una certa perdita di suffragi, ha mantenuto i seggi che aveva in precedenza.

In complesso il PCI ha guadagnato 9 seggi, la DC ne ha persi 9, mentre il PSIUP ha positivamente superato la prima prova elettorale conquistando 3 dei 4 seggi perduti dal PSI.

(A pag. 10 le notizie)

### Contro i licenziamenti

## Occupato lo stabilimento «Gilera»

A pagina 11

### I risultati definitivi

LISTE	Regionali 1964			Politiche 1963		Provinc. '60-'61	
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Voti	%
PCI	139.004	18,5	11	146.762	18,3	122.362	17,1
PSIUP	19.886	2,6	1	—	—	—	—
PSI	80.256	10,7	7	109.364	13,6	81.995	11,5
PSDI	69.705	9,3	6	80.851	10,1	68.850	9,6
PRI	6.805	0,9	—	7.886	1,0	6.462	0,9
DC	323.869	43,0	28	341.825	42,6	327.414	45,9
PLI	46.804	6,2	4	45.448	5,7	23.064	3,2
PDUIUM	3.659	0,5	—	7.840	1,0	3.585	0,5
MSI	46.382	6,2	3	51.163	6,4	57.161	8,0
Un. SL	10.008	1,3	1	5.679	0,7	—	—
USI	—	—	—	—	—	5.907	0,8
M.I. - TLT	5.049	0,7	—	4.261	0,5	4.970	0,7
UNE	722	0,1	—	—	—	—	—
Fr. Ind.	—	—	—	—	—	4.940	0,7
Un. Tr.	—	—	—	638	0,1	—	—
MCI - FRN	—	—	—	—	—	—	—
MARP	—	—	—	—	—	—	—
Leg. d. slav.	—	—	—	—	—	4.784	0,7
Slavi b.	—	—	—	—	—	2.920	0,4
<b>Totale</b>	<b>752.149</b>	<b>—</b>	<b>61</b>	<b>801.717</b>	<b>—</b>	<b>714.424</b>	<b>—</b>

NOTA: Nelle elezioni politiche, 28 aprile 1963, hanno votato i militari e gli elettori di altre regioni, in servizio nel Friuli-Venezia Giulia al momento delle consultazioni.

### Oggi all'Aja i ministri atlantici

## Tensione alla NATO: molti «no» a Rusk

L'AJA, 11. Il Consiglio dei ministri della NATO si apre domani all'Aja in un clima di acuti contrasti che, in alcuni settori, hanno determinato situazioni di tensione aperta. Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha già cominciato a porre, nei colloqui bilaterali della vigilia, le note gravi richieste per un intervento degli alleati, a fianco degli Stati Uniti, nella «sporca guerra» del Viet Nam del sud, e per una loro partecipazione al tentativo di strangolare economicamente Cuba; la prima, a quanto si sa, è stata già soccamente respinta dall'Olanda. Domani l'intervento del ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, porterà probabilmente sul tappeto i contrasti di fondo che minano il funzionamento dell'alleanza. Infine, Grecia e Turchia sono ai ferri corti per Cipro e il primo dei due paesi respinge decisamente l'idea stessa di un ingerenza della NATO nel problema.

Questo è, appunto, il succo del colloquio che Rusk ha avuto stamane con il ministro greco, Stavros Kostopoulos. Al segretario di Stato americano, che sottolineava la «preoccupazione» del suo governo per il dissidio greco-turco, come fatto suscettibile di dare «un colpo mortale» alla coesione tra gli alleati, Kostopoulos ha risposto sottolineando che la responsabilità di quanto accade a Cipro ricade pienamente sulla Turchia e che Atene è decisa ad appoggiare l'opera delle Nazioni Unite; quanto alla NATO, essa «non ha una parte da svolgere». Il ministro turco, Erkin, si è espresso invece, dopo aver conferito con Rusk, in termini diametralmente opposti; egli si prepara a presentare, a quanto sembra, un piano di spartizione di Cipro.

Nel pomeriggio, Rusk si è incontrato con il segretario

### Proclamato per il 26 maggio lo sciopero dei postelegrafonici

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici, aderente alla CGIL, ha proclamato uno sciopero di 24 ore della categoria per il 26 maggio prossimo. Lo ha annunciato ieri il segretario del sindacato, on. Fabbi, il quale ha illustrato in una conferenza stampa i motivi della lotta.

Dallo sciopero sono esclusi i dipendenti degli uffici locali e delle agenzie e quelli dell'azienda telefonica di Stato.

(A pagina 11 le notizie)

uscite della NATO, Stikker e il ministro britannico Butler e con il tedesco Schroeder e, in serata, ha partecipato con gli ultimi due, con Couve de Murville ed un «pranzo di lavoro» nella sede dell'ambasciata britannica. E' in queste occasioni che, con tutta probabilità, sono stati toccati tutti gli altri punti scottanti dell'agenda. L'atteggiamento della Francia resta, a quanto viene riferito, decisamente ostile alle richieste americane per il Viet Nam del sud, e ciò per una ragione sostanziale: la politica che l'Eliseo propone in direzione opposta, come il recente riconoscimento della Cina, le proposte per una «neutralizzazione» del Viet Nam e gli scambi con Cuba stanno ad indicare. La Gran Bretagna è evasiva per il Viet Nam del sud e negativa nei confronti dell'embargo contro Cuba; Schroeder è riluttante.

L'esatta natura delle richieste americane per il Viet Nam del sud non è chiara. Venerdì, funzionari del Dipartimento di Stato hanno indicato che Washington non vuole «unità da combattimento», ma piuttosto «assistenza militare ed economica» per la critica di Saigon. E' chiaro, tuttavia, che qualsiasi misura presa in questa direzione comporterebbe innanzi tutto un gravissimo impegno politico, assai compromettente per gli interessi. E' così che il ministro olandese Luns ha prontamente respinto l'idea stessa di una partecipazione del suo paese, con l'affermare che ogni «aiuto» compete «alle nazioni che hanno possedimenti o responsabilità politiche in quell'area». Negli ambienti diplomatici dell'Aja si afferma che «altri paesi» sono decisi a seguire la stessa linea.

Gli ulteriori sviluppi di questa vertenza sono tuttavia collegati alla discussione politica che si svolgerà tra i ministri sulla situazione internazionale quale essa si presenta oggi e sull'avvenire della NATO, il cui trattato viene a scadenza tra cinque anni. Quale atteggiamento deve tenere l'alleanza dinanzi allo spiegarsi dell'iniziativa distensiva sovietica, in particolare sul terreno del disarmo? Quale valutazione essa deve dare del dissidio cino-sovietico e quale indicazione deve trarre per quanto

(Segue in ultima pagina)

## le posizioni del 28 aprile

**Aumento in percentuale nonostante il diminuito numero di votanti - La D.C. guadagna leggermente rispetto al '63 ma perde rispetto alle precedenti elezioni provinciali - Il PSI perde 3 punti in percentuale; il PSIUP li assorbe in gran parte - Anche Saragat arretra - Lieve incremento liberale**

### Dal nostro inviato

TRIESTE, 11. Le elezioni per il primo Parlamento regionale del Friuli-Venezia Giulia si sono concluse con una netta affermazione del Partito comunista, e una riduzione sensibile dei voti dei partiti del centro-sinistra. Il PSIUP, presentatosi per la prima volta, ottiene un significativo successo anche se non riesce ad assorbire tutte le perdite del PSI. I liberali, infine, realizzano un certo progresso, ma assai inferiore alle proprie speranze. Questo il quadro generale che diventa ancor più significativo se si considerano le particolari condizioni in cui si è svolta la battaglia elettorale e il forte calo dei voti validi (circa 50 mila) rispetto al 28 aprile 1963.

Vi è stato infatti un notevole calo dell'elettorato, dovuto all'assenza della maggior parte degli emigranti e alla mancanza di voto dei militari che, alle elezioni politiche, votavano dove il loro reggimento era di stanza, mentre ovviamente non hanno votato per la regione. Gran parte di questi voti (almeno 20 mila) andarono l'anno scorso ai comunisti.

Per quanto riguarda i votanti basti considerare che su 881.224 iscritti solo 779.996 si sono presentati alle urne facendo così calare la percentuale dal 88,5% dell'anno scorso all'88,5% di oggi.

Il calo minore si è avuto a Trieste dove ha votato il 93,1%; a Udine, a Tolmezzo e a Pordenone (zone caratteristiche della emigrazione) la diminuzione si aggira sul 7 per cento.

In queste condizioni il successo del PCI, contro cui per altro si erano mobilitati con uguale fervore la destra e i partiti del governo, appare notevolmente superiore in realtà a quello offerto dall'arido linguaggio delle cifre.

Chi esce segnato dalla battaglia è l'intero centro-sinistra un partito assai forte e riescono ancora a mangiarsi qualche briciola dei loro alleati, ma non più inattaccabile. Da parte loro i socialisti pagano — se poteva avvenire diversamente — il prezzo della loro affrettata adesione al governo. Una parte notevole del loro elettorato ha trovato nel PSIUP un nuovo sbocco condannando con maggiore decisione il corso della politica leninista. Per il PSIUP presentatosi per la prima volta alla prova delle urne, il risultato è tutt'altro che trascurabile. Anche i socialdemocratici, escono umiliati dalla prova: essi speravano di rodere la loro parte di voti al PSI e vengono invece puntati sia per la loro posizione nazionale sia per la debolezza con cui hanno sostenuto gli interessi della regione. Quanto ai repubblicani essi rimangono qui il gruppetto insignificante di prima.

L'opposizione di destra non ha avuto neppure essa i risultati sperati: i liberali, antiregionalisti fino a ieri, raggranellano un po' della media borghesia scontenta, ma

migliorano mediocrementemente la loro posizione. I missini invece si limitano a rastrellare i residui voti monarchici; nessun successo invece ottiene il gruppetto nato dalla scissione neofascista col nome altisonante di «Nuova Europa».

Sebbene sia presto per tentare un'analisi dettagliata del voto, appare già significativo il progresso del Partito comunista italiano sia stato conseguito nelle zone tipicamente operaie della regione. I dati della circoscrizione di Gorizia, nella quale è compreso anche Mon-

falcone, mostrano infatti un vivace progresso del PCI e una contemporanea riduzione della forza della DC. Non meno significativo è l'incremento del PCI nelle campagne della circoscrizione di Tolmezzo e di Pordenone, sebbene proprio qui sia sensibile l'assenza di quelle migliaia di emigrati che, lo scorso anno, fecero un grande sforzo per tornare in Patria a votare per il Partito che li ha sempre difesi e contro il governo che li costringe all'esilio.

Rubens Tedeschi

### La Pretura ha ordinato lo sgombero

## Leo-Icar: imporre la requisizione!

### Il salvadanaio

Nel corso dello sciopero di ieri un gruppo di dipendenti del Comune di Roma ha dato vita ad una vivace manifestazione: su alcuni grossi salvadanaio collocati vicino al Campidoglio ha scritto a grossi caratteri «aiuti pro-governo». Accanto a queste improvvisate scritte è stato tenuto il comizio nel quale i tre sindacati che avevano proclamato lo sciopero nazionale dei comunali, dei dipendenti delle province e degli ospedieri civili, hanno spiegato perché i lavoratori non vogliono essere i soli ad essere costretti a mettere i loro soldi nel «salvadanaio» dell'austerità a senso unico.

Il significato di questa astensione dal lavoro — alla quale ha partecipato la quasi totalità dei 500.000 dipendenti degli Enti locali — è appunto in questo rifiuto di fare le spese della congiuntura. Si è scioperato, dunque, contro il blocco che il governo ha posto — tramite i prefetti — a qualsiasi liberazione comunale e delle altre amministrazioni locali, concernente miglioramenti, anche parziali, al trattamento dei personale o riguardanti la sistemazione degli organici, problema che interessa la metà dei dipendenti degli Enti locali.

La lotta è risolta, nello stesso tempo, al blocco che da mesi il ministro Colombo ha operato nei confronti del provvedimento relativo alla nuova liquidazione delle pensioni che doveva diventare operante dal gennaio scorso.

Si dirà: ma come la mettiamo con il deficit delle amministrazioni locali, co-

muni, province, ospedali? Ma proprio in coloro che pagano questa domanda per farne una specie di sbarramento per le rivendicazioni di questi lavoratori, sta la volontà di non affrontare le vere cause di quel deficit. Esso è andato crescendo perché i Comuni hanno fatto le spese dell'esplosione urbanistica o dello spopolamento delle campagne senza che misure organiche permettessero loro di riequilibrare i bilanci, sulla base di provvedimenti quali la riforma della finanza locale, la legge urbanistica, la regolamentazione — anche sul terreno finanziario — dell'autonomia delle amministrazioni locali. Ne mancano gli assurdi, in realtà solo apparenti, di amministrazioni locali impegnate per miliardi in opere infrastrutturali (quali i trafori alpini o tronchi di autostrade fatte apposta per la FIAT e per altri grossi complessi monopolistici) nello stesso tempo in cui vengono negati i fondi per soddisfare alle più elementari necessità, quali sono quelle dell'adeguamento degli stipendi e delle pensioni.

E' insomma troppo comodo ed inaccettabile pensare di scaricare il peso della situazione sui lavoratori e in definitiva sui Comuni senza muovere un dito per modificarla, affrontando le cause essenziali che l'hanno determinata. Anche nello sciopero dei dipendenti degli Enti locali c'è, al di là della difesa degli interessi della categoria, l'esigenza di imporre un nuovo indirizzo politico.

La segreteria della C.A.L. di fronte ai nuovi sviluppi e al

(Segue in ultima pagina)

### Larga unità democratica intorno ai lavoratori che occupano lo stabilimento - Oggi il governo risponde alle interrogazioni presentate dai parlamentari

Giornata decisiva quella di oggi per la Leo-Icar: il governo è davanti a una scelta: accogliere tempestivamente la richiesta di requisizione della fabbrica, così come anche ieri lavoratori e parlamentari del PCI, DC, PSI, PSIUP hanno sollecitato, per evitare la chiusura definitiva, l'ordinanza di sgombero emessa ieri dalla Pretura. Estremamente remota appaiono le possibilità di un accordo tra le parti perché anche durante la notte scorsa si è svolta questa notte fino a tardi ora è rimessa la posizione provocatoria e intransigente del padronato.

La segreteria della Camera del Lavoro in un suo comunicato — giudica la richiesta di intervento della magistratura avanzata dai padroni della Icar — come una riprova della loro volontà di restare chiusi ad ogni possibilità di soluzione sindacale della vertenza in atto e di mandare avanti, con ogni mezzo, e senza alcuna considerazione sociale e umana, il disegno di smantellamento dell'azienda.

Ciò suona conferma della validità della lotta operaia contro l'egoismo e la grettezza padronale e mentre documenta la gravità dell'assenza di iniziativa dei pubblici poteri, rende non più deferibile un intervento governativo — sollecitato ed indicato dai lavoratori e da un largo schieramento politico — che adotti provvedimenti urgenti ed indispensabili per far trarre, anche rimuovendo l'ostacolo della direzione privata, una immediata ripresa produttiva di un settore tanto delicato della produzione farmaceutica di base.

(Segue in ultima pagina)